

Fonderie, nuove speranze per il futuro

La Regione pronta a rivalutare l'Aia con le migliori richieste, i Pisano decisi ad investire per salvare le commesse

Resta ancora il nodo nevralgico della destinazione della nuova fonderia green ma l'incontro tecnico al Ministero per le Imprese e il Made in Italy ha messo sul Tavolo una serie di elementi concreti e le tempistiche per tentare di salvaguardare la continuità produttiva, accompagnare il nuovo investimento e salvare i 150 posti di lavoro delle Fonderie Pisano. Il summit romano, dunque, viene promosso da tutte le parti, dando nuove speranze per la prosecuzione delle attività dell'opificio di via dei Greci le cui attività sono ferme dopo il diniego dell'Aia da parte della Regione Campania, stop all'autorizzazione confermato poi sia dal Tar che dal Consiglio di Stato.

«L'incontro rappresenta un passo in avanti concreto e significativo. Per la prima volta tutti i soggetti rilevanti - Ministero, Invitalia, Regione e Gruppo Pisano - erano seduti allo stesso tavolo con un'agenda di merito. Se ciascuno manterrà gli impegni assunti e procederà con la dovuta diligenza - spiega **Dino Giordano**, advisor strategico delle Pisano - esiste una traiettoria credibile verso una soluzione che salvaguardi i lavoratori, l'impresa, la salute e il territorio».

L'investimento su Fratte. La prima questione dirimente riguarda la continuità produttiva. Lo stabilimento industriale di Fratte, come detto, è chiuso in seguito al provvedimento della Regione Campania di diniego



Le Fonderie Pisano e una protesta degli operai

dell'Autorizzazione integrata ambientale. Chiusura confermata da una sentenza del Tar Salerno e da un dispositivo del Consiglio di Stato che, però, pur confermando lo stop alla produzione ha concesso alla proprietà la possibilità di mettere in campo un nuovo progetto che rispetti tutte le Bat (le migliori tecnologie) e di chiedere la revisione dell'Aia. Come più volte ribadito dai Pisano, infatti, se si ferma Fratte, l'azienda perde mercato e commesse portando così a vanificare anche il progetto di delocalizzazione. «Il Gruppo Pisano - sottolinea Giordano - si è dichiarato disponibile, per superare le criticità indicate dalla Regione, a realizzare

» L'advisor Giordano dopo il summit a Roma: «Passo in avanti concreto e significativo per garantire tutti i diritti»

un significativo investimento nel sito attuale: la dismissione definitiva dei due forni a cubilotto a combustione fossile, sostituiti con due forni elettrici di ultima generazione, accompagnata da una contestuale riduzione dei volumi di produzione». Si tratta, continua l'advisor, «di un intervento strutturale che rimuove alla radice le criticità ambientali contestate e che rappresenta la base



» Resta il rebus delocalizzazione Per i 150 lavoratori ulteriore impegno per gli ammortizzatori

concreta per la presentazione delle integrazioni al riesame dell'Aia, come richiesto dal Consiglio di Stato». E gli uffici tecnici della Regione Campania hanno manifestato la disponibilità «a valutare nel più breve tempo possibile il progetto di riesame che sarà presentato dal Gruppo Pisano. Si tratta - commenta ancora Giordano - di un segnale importante, che apre uno spiraglio concreto verso

una soluzione condivisa». Valutazioni in corso, dunque. Anche se la stella polare della vertenza Fonderie Pisano resta la delocalizzazione. Tuttavia, continua Giordano, «se il Gruppo Pisano ha confermato la propria volontà di delocalizzare il sito produttivo nel più breve tempo possibile, nel pieno rispetto di tutte le normative applicabili in materia ambientale, questo percorso sta trovando ostacoli nella individuazione di un sito idoneo ad accogliere la nuova iniziativa industriale, ostacoli che si stanno cercando di superare con l'aiuto sia della Regione Campania che del Mimit».

Ammortizzatori per lavorare, non per cessazione. Nel pros-

simi quindici giorni, quindi, dovrebbe essere presentato il progetto di revamping dello stabilimento di Fratte e poi sarà riconvocato il tavolo anche alla presenza dei rappresentanti sindacali. Al centro del confronto, infatti, ci sono anche gli ammortizzatori sociali per i 150 dipendenti delle fonderie. E, «il Gruppo Pisano ha dato disponibilità ad attivare da subito uno strumento di ammortizzatore sociale a tutela dei lavoratori per il tempo strettamente necessario al completamento del procedimento di riesame. Si tratta di un ponte di durata limitata, con la concreta e documentata prospettiva della ripresa dell'attività produttiva. Non è assistenza: è gestione responsabile di una transizione che porterà a un impianto più moderno, più verde e più sicuro», conclude Giordano. Al tavolo ministeriale erano seduti, per il Mimit, **Mattia Losego**, dirigente della struttura tecnica del ministro **Adolfo Urso** con un dirigente di Invitalia. La Regione Campania era rappresentata dall'assessore alle Attività produttive, **Fulvio Bonavita-cola**, coi rappresentanti degli uffici tecnici delle Divisioni Lavoro, Ambiente e Attività Produttive della Regione. Per la proprietà delle fonderie c'era il presidente, **Ciro Pisano**, con Giordano in qualità di advisor e **Maurizio Carotenuto**, docente esperto in materie ambientali.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA